

COMUNE DI SAN GODENZO

(Provincia di Firenze)

PROGRAMMAZIONE DEGLI ESERCIZI COMUNALI DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

a cura di:



approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 30.11.2007



Sommario

1. Quadro di riferimento normativo	2
1.1. Considerazioni sui cambiamenti apportati dalla Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del commercio”	6
2. Analisi di contesto	9
2.1. Il territorio	9
2.2. Le dinamiche socio-demografiche.....	11
2.3. La struttura produttiva	18
2.4. La situazione del commercio in sede fissa	21
3. Analisi della rete comunale degli esercizi di somministrazione	26
3.1. Confronto con le altre realtà territoriali.....	26
3.2. Situazione attuale.....	28
4. Analisi della domanda e dell’offerta	31
5. Pianificazione futura del settore.....	34
6. Zonizzazione del territorio comunale	40
indice delle tabelle.....	41
indice delle figure.....	42



1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Il settore commerciale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande riveste un ruolo di fondamentale importanza per il territorio, sia dal punto di vista economico e occupazionale che dal punto di vista sociale, dal momento che bar e ristoranti rappresentano da sempre luoghi di incontro e di socializzazione per la popolazione.

Malgrado la sua importanza, il settore si è trovato per parecchi anni in uno stato di indeterminata normativa che ha reso difficoltoso il ruolo dei Comuni nello svolgimento di un'adeguata attività di programmazione.

Questo stato di incertezza è terminato con l'entrata in vigore del nuovo **“Codice del Commercio”**, **L.R. 7 febbraio 2005, n. 28** che rappresenta un vero e proprio testo unico in materia di commercio. La Regione Toscana, infatti, si è avvalsa delle competenze legislative assegnatele dalla “Riforma Bersani” (D.Lgs 114/98), e dal nuovo Titolo V della Costituzione, riunendo in un unico atto tutta la normativa relativa alle singole discipline dei vari settori di vendita: commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica, distribuzione di carburanti. Da notare che per quanto riguarda l'applicazione della normativa regionale per le attività di somministrazione di alimenti e bevande, contrariamente a quanto previsto per gli altri settori in cui è necessario aspettare l'entrata in vigore del regolamento di attuazione, si è avuta una applicazione immediata dall'entrata in vigore della Legge (25 Febbraio 2005). La pianificazione del settore doveva però tenere conto delle indicazioni presenti nelle **“Direttive regionali per la programmazione comunale delle attività di somministrazione di alimenti e bevande”** emanate dalla Regione Toscana a completamento di quanto previsto nella normativa regionale.

Numerose e importanti erano le novità introdotte nel settore degli esercizi di somministrazione dal Codice del Commercio e, per meglio evidenziarle, possiamo partire dall'analizzare gli aspetti più importanti della precedente normativa **legge n. 287 del 25 agosto 1991** “*Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei*

Pubblici Esercizi", la quale prevedeva tra l'altro:

- che l'esercizio delle attività fosse subordinato all'iscrizione del titolare dell'impresa individuale o del legale rappresentante della società, ovvero di un suo delegato, al REC. (art. 2, comma 1);
- che l'apertura e il trasferimento di sede degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande fossero soggetti ad *autorizzazione* rilasciata dal sindaco del comune nel cui territorio è ubicato l'esercizio (art. 3, comma 1);
- che le *Regioni* fissavano periodicamente criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili (art. 3, comma 4) e, che il *Comune*, in conformità ai criteri e ai parametri di cui al comma 4, sentita la commissione competente ai sensi dell'articolo 6, stabiliva, eventualmente anche per singole zone del territorio comunale, le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni" (art. 3, comma 5);
- che era previsto, ai fini della determinazione del numero delle autorizzazioni rilasciabili in ciascun comune e zona, di distinguere i pubblici esercizi in quattro tipologie a, b, c e d, ciascuna con caratteristiche di esercizio diverse (art. 5, comma 1);
- che "Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi ... con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità ..." (art. 12, comma 1).

In realtà, la successiva Legge 5 gennaio 1996, n. 25 "Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia" disponeva che "Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di esecuzione della legge 25 agosto 1991, n°287, l'autorizzazione di cui ai commi 1 e 4 dell'articolo 3 della medesima legge doveva essere rilasciata dai sindaci, previa fissazione da parte degli stessi, su conforme parere delle commissioni previste dall'art. 6 della legge stessa, di un parametro numerico che assicurasse, in relazione alla tipologia degli esercizi, la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore ed il più equilibrato rapporto tra gli esercizi e la popolazione residente e fluttuante, tenuto anche conto del reddito di tale popolazione, dei flussi turistici e delle abitudini di consumo extradomestico" (art. 2, comma 1).

Come detto precedentemente la disciplina regionale **“Codice del Commercio”, L.R. 7 febbraio 2005, n. 28** ha introdotto importanti modifiche nella normativa del settore consentendo, inoltre, di affrontare il tema degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in maniera nuova, superando le carenze derivanti da una legge statale, la n. 287/91, che non è mai stata completata col suo regolamento di attuazione. In particolare il Capo VI del Codice: “Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande” e il Capo XV “Disposizioni finali e transitorie” prevedono alcune novità che proviamo ad elencare:

- secondo quanto previsto dall’art. 42 non sussiste più la distinzione degli esercizi in tipologie a),b) e d) ma ne viene individuata una unica definita “Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande” (comma 1). In questo modo l’imprenditore potrà scegliere quale attività svolgere ma a condizione che l’attività sia esercitata nel rispetto delle vigenti norme in materia igienico-sanitaria e che la dotazione strutturale e quella infrastrutturale siano adeguate allo svolgimento dell’attività stessa (comma 2). In pratica, non sarà più l’atto amministrativo ma l’autorizzazione sanitaria a consentire o meno una determinata attività di preparazione e somministrazione. I titolari di un’autorizzazione di pubblico esercizio, previo aggiornamento dell’autorizzazione igienico-sanitaria, possono continuare ad esercitare l’attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande senza che sia necessaria la conversione della licenza (art. 111, comma 5).
- secondo quanto previsto dall’art. 111 del nuovo Codice, conseguentemente all’introduzione della tipologia unica, coloro che erano titolari di più di un’autorizzazione attivate in uno stesso esercizio, ad esempio tip. a) e b), entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, potevano cedere e/o trasferire un ramo d’azienda (comma 2), altrimenti decorsi 30 giorni dalla scadenza di detto termine, i comuni hanno pronunciato la decadenza delle autorizzazione non attivate o non cedute (comma 3);
- secondo quanto era previsto dall’art. 43 per accedere al settore si doveva passare attraverso una procedura a evidenza pubblica, cioè il bando pubblico, e l’autorizzazione amministrativa si trasformava in una Dichiarazione di Inizio Attività ad efficacia immediata (importante risultato in termini di sburocratizzazione delle procedure). A pena di decadenza, il termine massimo concesso agli aggiudicatari è di 180 giorni dalla data di ricevimento della relativa comunicazione. I requisiti,

soggettivi e oggettivi, previsti dalla normativa vigente per dare inizio all'attività dovranno sussistere al momento della presentazione della DIA;

- l'iscrizione al REC, di cui all'art. 2 della l. 287/1991, non è più requisito professionale per l'esercizio dell'attività e deve intendersi sostituito con il requisito di cui all'articolo 14, comma 1, lettera b) del Codice del Commercio basato sulla frequenza con esito positivo di appositi corsi di formazione relativi alla somministrazione di alimenti e bevande; oppure aver esercitato in proprio o prestato la propria opera in qualità di dipendente qualificato addetto alla somministrazione o all'amministrazione per due anni negli ultimi cinque in esercizi di somministrazione; oppure essere stato iscritto al REC per attività di somministrazione o per la gestione di impresa turistica, salvo cancellazione volontaria o per perdita dei requisiti.
- è stato abolito il parere delle commissioni consultive (di cui all'art. 3, c. 1 della l. 287/91), sostituito da diverse modalità concertative da attivare ai fini della programmazione del settore. In realtà, quello della "concertazione" è una delle nuove finalità introdotte dal Codice valida, dunque, non solo per il settore della somministrazione, ma per il commercio in generale. Tale principio, enunciato all'art. 2, c. 2, lett. h della L.R. 28/2005, indica che per programmare e regolamentare tutti gli interventi previsti dal Codice secondo modelli armonici ed integrati, in una visione d'insieme del sistema distributivo commerciale, occorre instaurare una forma di dialogo e confronto tra soggetti istituzionali, autonomie territoriali, autonomie funzionali e soggetti privati (sindacati, associazioni di categoria, organizzazioni economiche ed imprenditoriali, imprese, cooperative, partiti, ecc.) tesa alla risoluzione delle problematiche, generali o settoriali, presenti in ambito territoriale, in modo da realizzare delle strategie di intervento che siano condivise e partecipate nella misura maggiore possibile.
- vengono introdotte disposizioni in merito al rilascio di autorizzazioni temporanee (art. 45). In passato l'abrogazione delle normative che disciplinavano il rilascio di questo tipo di autorizzazioni ha determinato un vuoto legislativo che i Comuni hanno fino ad ora cercato di colmare ancorandosi al principio costituzionale che garantisce la libertà di iniziativa economica e privata (art. 41 della Costituzione) e al fatto che nessuna legge vietava il rilascio di autorizzazioni temporanee. Il Codice del Commercio ha eliminato ogni incertezza operativa in merito, prevedendo che in occasione di riunioni straordinarie di persone è possibile svolgere l'attività di



somministrazione di alimenti e bevande previa denuncia di inizio attività (la quale ha effetto immediato) al Comune nel cui territorio si svolge l'iniziativa e limitatamente alla durata della manifestazione e ai locali o aree cui si riferisce.

In merito alla *Programmazione Comunale dei Pubblici Esercizi*, erano sorti alcuni problemi di interpretazione della norma soprattutto per quanto riguarda il superamento della fase transitoria. L'intendimento di molti Comuni era stato quello di bloccare il rilascio di nuove autorizzazioni in attesa che si definissero i criteri di cui all'art. 46 (Direttive Regionali). A questo proposito era del 5 agosto 2005 la circolare prot. N. 123/17939/9.07 che chiariva che all'art. 111 comma 3, la L.R. 7 febbraio 2005 n. 28 stabiliva che, entro 180 giorni dal 25 giugno 2005, i *Comuni* adottavano "criteri provvisori" per la programmazione tenendo anche conto ("anche" e, quindi, non "soltanto") delle Direttive Regionali di cui all'art. 46.

Fino a quando i comuni non avevano approvato detti "criteri provvisori", non potevano essere attivati nuovi esercizi di somministrazione, fatti salvi i casi di trasferimento o subingresso. Per cui la circolare della R.T. rendeva chiaramente noto che "...i Comuni sono tenuti ad adottare criteri provvisori per la programmazione comunale dei P.E., senza dover attendere l'emanazione delle Direttive Regionali".

Per quanto riguardava, invece, la programmazione definitiva degli esercizi di somministrazione, essendo state già emanate direttive specifiche da parte della Regione, i Comuni potevano adottare nuovi criteri di programmazione previa concertazione con le organizzazioni del commercio, turismo e servizi, le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore e le associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative.

1.1. Considerazioni sui cambiamenti apportati dalla Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del commercio”

Dal luglio 2006 sono state introdotte, a livello nazionale, alcune importanti novità normative che trattano aspetti direttamente collegati al settore commerciale. Si tratta del Decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (Decreto Bersani), convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 2006, n. 248; all'interno del quale (Articolo 3 - Regole di tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale) sono presenti indicazioni riguardo la tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale che, al fine di

garantire “la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale”, prevedono che le attività economiche di distribuzione commerciale, ivi comprese la somministrazione di alimenti e bevande, siano svolte, tra l'altro, senza limiti riferiti a quote di mercato e a distanze minime, e senza limitazioni quantitative all'assortimento merceologico.

Anche la successiva Circolare esplicativa del Ministero dello Sviluppo Economico Numero 3603/C del 28/09/2006, confermava l'impostazione generale della legge nazionale a cui dovevano fare riferimento i futuri atti normativi delle Regioni.

Proprio a questo proposito, conseguentemente alle modifiche normative nazionali, la Regione Toscana ha approvato la Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del Commercio”, (L.R. 7 febbraio 2005, n. 28); in generale possiamo dire che la Regione, pur riaffermando la sua assoluta competenza e autonomia sia riguardo alle scelte politiche legate al commercio, sia riguardo alle relative normative di settore, si è impegnata a recepire in pieno le direttive generali del nuovo “Decreto Bersani” in maniera da garantire al massimo la libertà di concorrenza anche al commercio della nostra regione.

Relativamente agli esercizi di somministrazione la Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 ha portato alcune importanti novità tra cui ricordiamo:

- Art 4 (sostituzione art.14 l.r. 28/2005) tra i requisiti professionali indispensabili per l'avvio dell'attività sono stati inseriti anche quelli relativi all'essere in possesso di una laurea o di un diploma superiore attinente alle materie dell'alimentazione o della somministrazione;
- Art 23 e Art 24 (modifiche art.42 e introduzione dell'art. 42 bis nella l.r. 28/2005) il Comune, previa concertazione, e sulla base di una programmazione che tenga conto dell'adeguatezza del servizio, della vocazione delle diverse aree territoriali, della salvaguardia e qualificazione di aree e di eventuali programmi di valorizzazione, definisce dei requisiti di tipo urbanistico-strutturale, igienico-sanitari, di impatto ambientale, dell'adesione a disciplinari di qualità e di qualificazione professionale degli esercenti. Inoltre (comma 3) *“il Comune, sulla base di criteri oggettivi che*



tengano conto della sostenibilità e qualità urbana ed attraverso un apposito provvedimento, approvato anche nell'ambito della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni di cui all'articolo 58 della l.r. 1/2005, può stabilire una specifica destinazione d'uso funzionale di somministrazione per gli immobili, nonché limitazioni nelle variazioni di destinazione d'uso degli stessi e specifici divieti, vincoli e prescrizioni, anche al fine di valorizzare e tutelare aree di particolare interesse del proprio territorio”;

- Art. 25 (sostituzione art.43 l.r. 28/2005) l'apertura, il trasferimento di sede, degli esercizi di somministrazione saranno soggetti a dichiarazione di inizio attività; non è più necessario, quindi, procedere all'assegnazione, tramite bando, delle autorizzazioni ma basterà una “DIA” per aprire una nuova attività purché vengano superati determinati requisiti qualitativi minimi.

Da queste modifiche emerge chiaramente la logica che dovrà guidare la futura gestione comunale del settore: si dovrà passare da una pianificazione, impostata quasi sempre su parametri numerici, ad una programmazione basata sullo studio approfondito del settore e sull'emanazione di specifici requisiti a cui dovranno adeguarsi le future nuove attività.

Il presente lavoro di programmazione del settore degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, pertanto, terrà presenti tali linee guida anche al fine di migliorare l'offerta del servizio commerciale e di tutelare la concorrenza di questo importante settore distributivo.



2. ANALISI DI CONTESTO

2.1. Il territorio

Il territorio della Comunità Montana Montagna Fiorentina, formato dai comuni di Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rufina e San Godenzo, ha una superficie complessiva di 556,47 Km² e si estende tra la vallata del Fiume Sieve e la zona del Valdarno Superiore. L'area, di notevole valore ambientale e paesaggistico, è decisamente montana; infatti la zona racchiude il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi con il Monte Falterona, l'area di Vallombrosa, la Foresta di San Antonio e della Consuma tutte zone ricche di faggi, castagni ma anche di ulivi e viti che rendono famoso il territorio. Nonostante la sua localizzazione in una zona montuosa, la vicinanza a Firenze e i buoni collegamenti viari, hanno fatto sì che l'area rimanesse ben unita al territorio circostante.

Infatti dal punto di vista viario le arterie più importanti sono la S.S. n.67, che attraversando Dicomano, San Godenzo ed il Passo del Muraglione mette in collegamento la Val di Sieve con la Romagna, la S.S. n.556 e la S.S. n.70 che tramite Londa e Consuma collegano l'area con il Casentino. Buoni anche i collegamenti ferroviari con Firenze grazie alla stazione di Pontassieve che, posta su una linea secondaria Firenze-Roma e sulla linea per Borgo San Lorenzo, collega la zona della Montagna Fiorentina al Mugello e alla ferrovia Faentina.

Figura 1: Territorio della Comunità Montana Montagna Fiorentina

San Godenzo è il comune più esteso della Val di Sieve; infatti con una superficie di quasi 99 Km² si estende tra la Romagna e la provincia di Arezzo. Il centro nasce con la fondazione dell'omonima abbazia donata ai monaci benedettini nel 1029 e fu successivamente sempre sotto il controllo della famiglia dei Conti Guidi i quali resistettero alle pressioni della Repubblica di Firenze fino al 1366. Da quella data il territorio diventa dominio fiorentino.

Uno dei fattori di sviluppo di San Godenzo è stata la costruzione della S.S.67 Tosco-Romagnola che taglia in due il territorio e grazie al passo del Muraglione collega la Toscana con la Romagna. Oltre al San Godenzo, capoluogo del comune, il territorio è formato dalle frazioni di Castagno d'Andrea, Casale, Castagneto, Petromagno e San Bavello.

Figura 2: Territorio del comune di San Godenzo



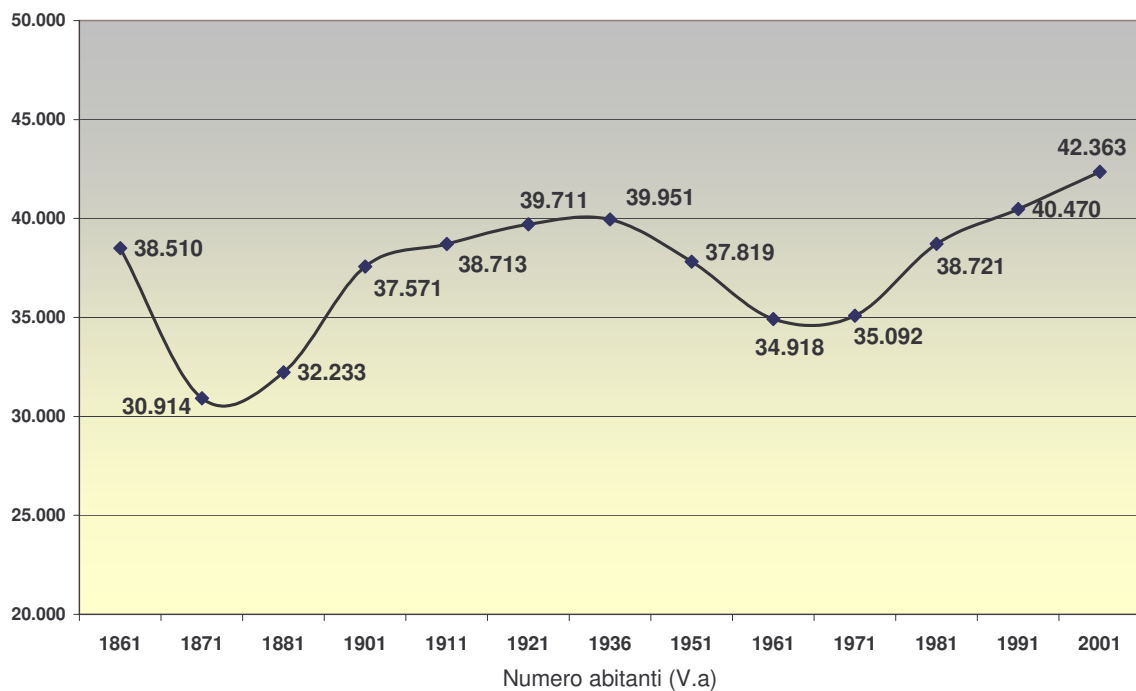
2.2. Le dinamiche socio-demografiche

Per meglio analizzare l'evoluzione demografica del territorio, insieme alle serie storiche dei residenti presenti nel comune di San Godenzo, prenderemo in esame anche ciò che è accaduto, dal punto di vista demografico, all'interno del bacino omogeneo di utenza (BOU) numero 9.2 della regione Toscana denominato "Quadrante Val di Sieve". All'interno di questo comprensorio sono raggruppati i comuni di Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo che, del resto, sono gli stessi che formano la Comunità Montana della Montagna Fiorentina eccetto il comune di Reggello.

Come possiamo vedere dalla Figura 3 l'andamento della popolazione residente nel comprensorio della Val di Sieve segue un andamento quasi sinusoidale negli anni 1861-1981 per poi crescere negli ultimi vent'anni. Infatti, dopo un vistoso calo che si registra tra

il 1861 e il 1871 la popolazione ha una rapida crescita nel ventennio successivo e continua a crescere fino al 1936. Da questo periodo fino agli anni settanta la popolazione decresce; il calo demografico di questo periodo è tipico di molti comuni soprattutto montani che risentono dello spopolamento che avviene nel periodo post-bellico e della migrazione verso centri abitati più grandi. Il calo viene abbondantemente recuperato nei decenni successivi.

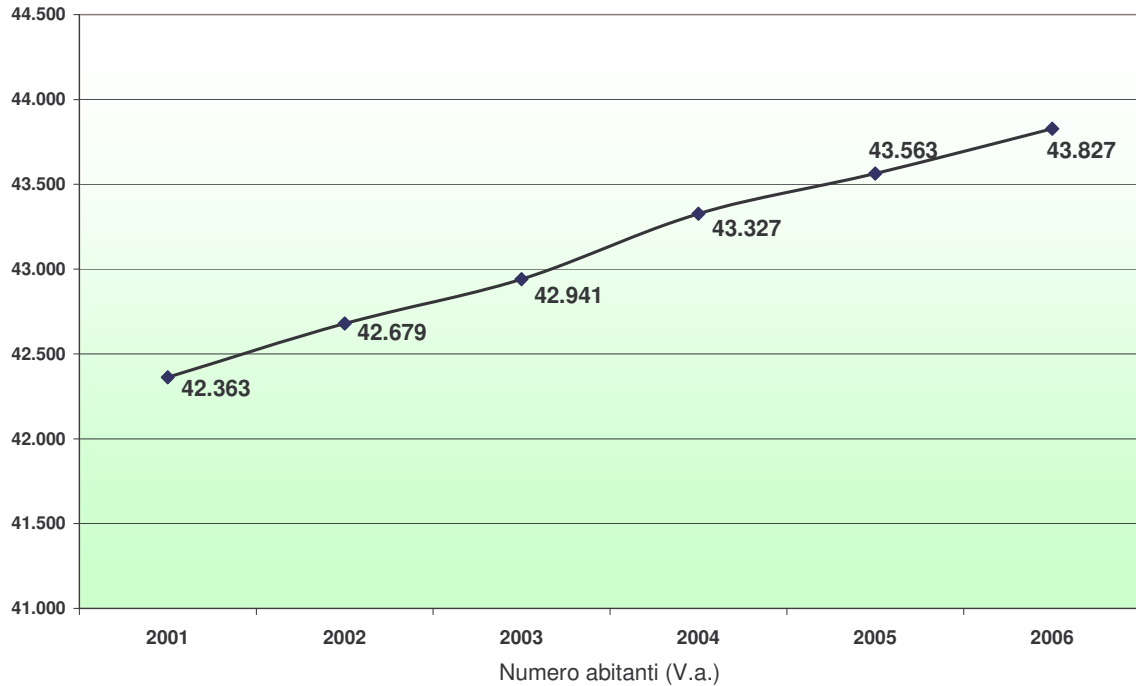
Figura 3: Andamento storico della popolazione nel bacino omogeneo di utenza (BOU 9.2) Quadrante Val di Sieve (1861-2001).



Fonte: Istat, Movimento della popolazione dei comuni.

Questa tendenza alla crescita è confermata anche dall'andamento registrato negli ultimi sei anni; infatti come mostra il grafico sottostante la crescita della popolazione ha un andamento costante arrivando al suo massimo storico nell'anno 2006.

Figura 4: Andamento della popolazione nel bacino omogeneo di utenza (BOU 9.2) Quadrante Val di Sieve (2001-2006).



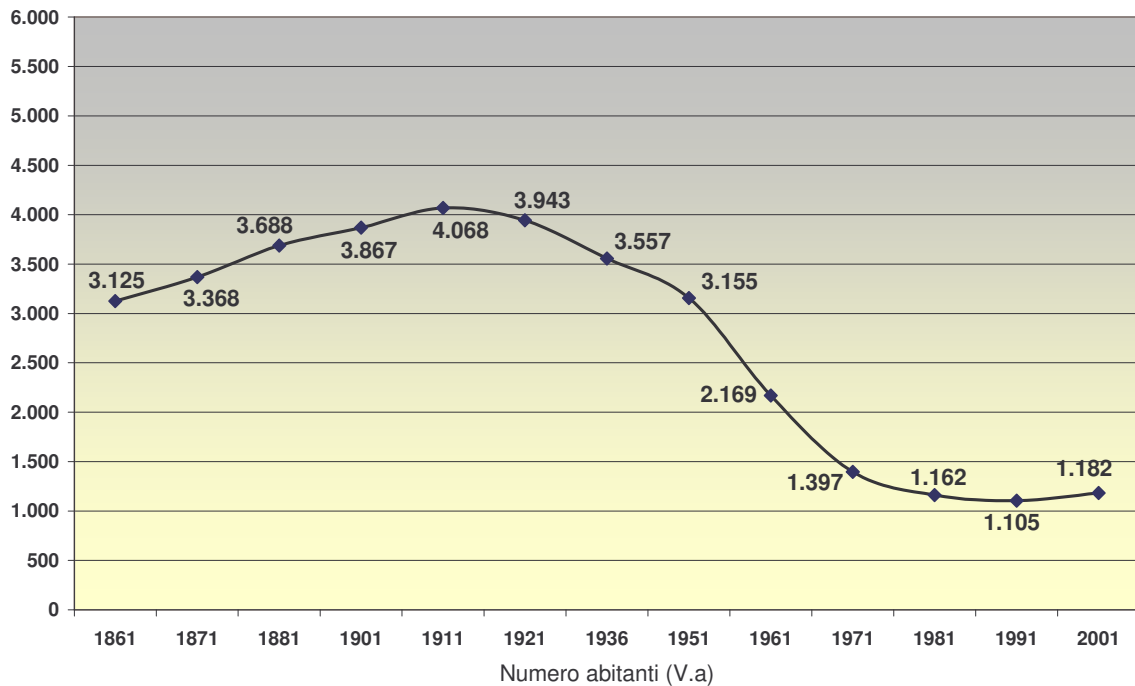
Fonte: Istat, Movimento della popolazione dei comuni

L'andamento demografico seguito dal comune di San Godenzo è quello tipico di molti comuni montani: una crescita fino agli anni '20 e poi una decrescita fino alla agli anni '70. La fase di decrescita si verifica in due momenti: il primo meno evidente tra il 1911 e il 1951, il secondo dal 1951 al 1991, più marcato, che si verifica in molti comuni dell'Appennino dopo il secondo conflitto mondiale. E' questo infatti un periodo di movimento della popolazione delle zone montane che, attratta dal boom economico, si riversa verso le città o i centri più importanti della pianura. Il calo demografico sembra arrestarsi nel 2001, anno in cui si registra un aumento della popolazione.

La crescita della popolazione continua anche negli ultimi anni; infatti, come si può vedere nella Figura 6, che analizza l'andamento demografico nel periodo 2001-2006, l'aumento demografico è continuo fino ad oggi.

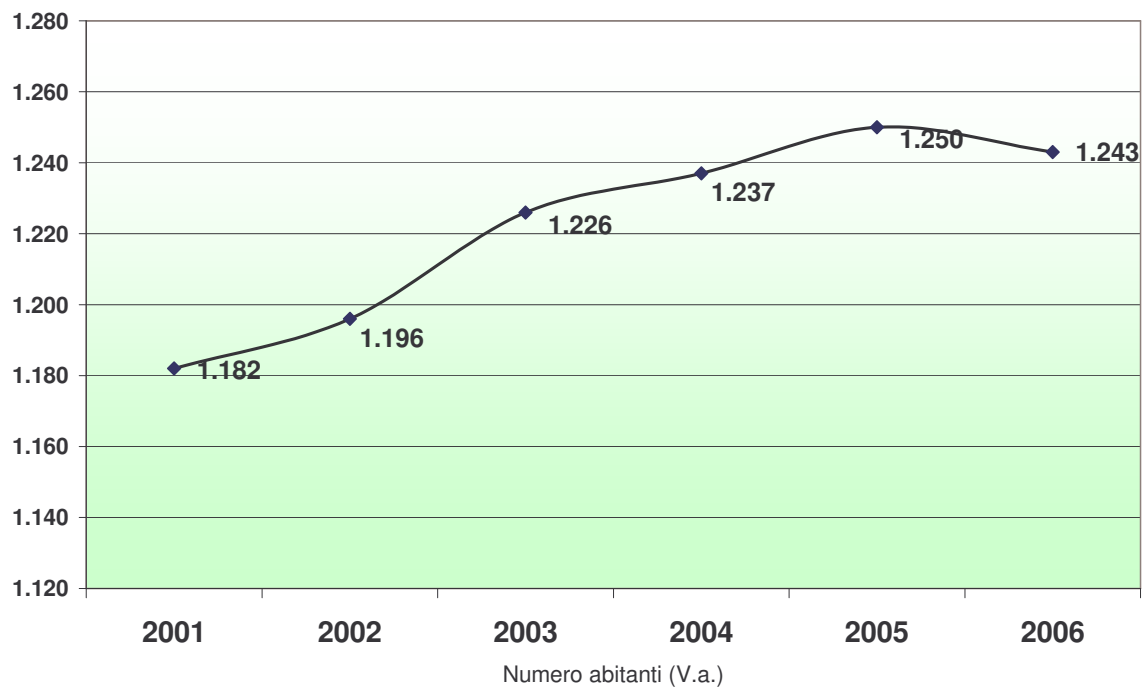


Figura 5: Andamento storico della popolazione di San Godenzo (1861-2001)



Fonte: elaborazioni Simurg su dati censuari Istat,

Figura 6: Andamento della popolazione di San Godenzo negli ultimi anni (2001-06)



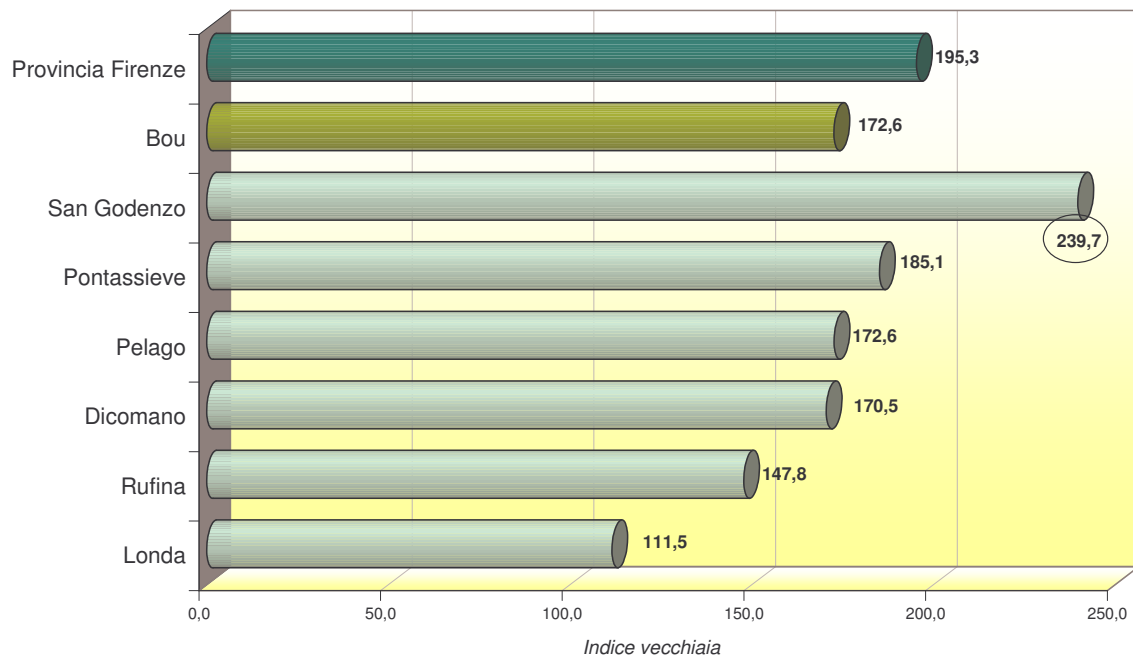
Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat

Per un quadro completo dell'analisi demografica di un territorio è opportuno prendere in esame anche la struttura della popolazione per capire meglio anche quelle che sono le esigenze e i consumi della popolazione; l'indice di vecchiaia¹ è un buon strumento per approfondire l'analisi.

Per mezzo della Figura 7 si può analizzare questo indice per il comune di San Godenzo e si può vedere che il valore per il comune in esame è pari a 239,7 ; si tratta di un valore estremamente elevato, molto superiore rispetto sia al valore medio provinciale sia al valore medio del bacino omogeneo di utenza che si aggira intorno a 172.

Un indice così alto ci segnala una popolazione generalmente molto anziana, esso sta a significare che nel territorio comunale di San Godenzo, per ogni giovane sono presenti quasi 2,4 anziani.

Figura 7: Indice di vecchiaia della popolazione residente



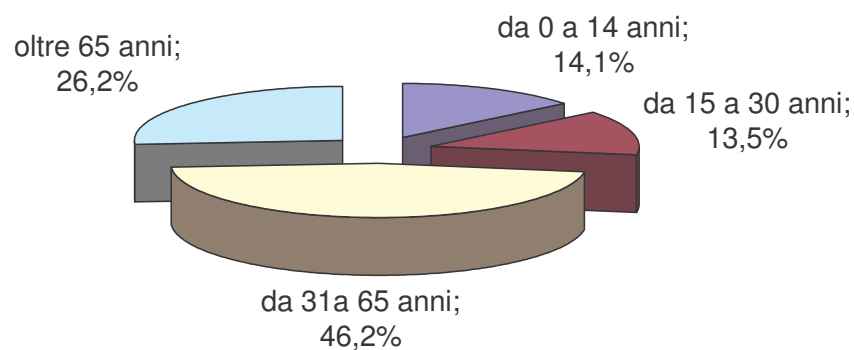
Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat

¹
$$\text{Indice di vecchiaia} = \frac{\text{Anziani}_{65e+}}{\text{Giovani}_{0-14}} \times 100$$

Per tutte le pianificazioni e in particolare per quella degli esercizi di somministrazione, è importante la conoscenza della grandezza delle classi di età che compongono la popolazione di un territorio. In special modo sono significative la classe dei giovani e quella degli anziani, due classi profondamente diverse tra loro per esigenze e consumi: la classe degli anziani più statica e legata al negozio di vicinato e quella dei giovani più propensa alla mobilità e ai consumi in generale.

A questo proposito facciamo presente che, come riportato nella Figura 8, più del 26% della popolazione residente a San Godenzo ha più di 65 anni, a dimostrazione dell'anzianità della popolazione residente.

Figura 8: Popolazione di San Godenzo per grandi fasce di età



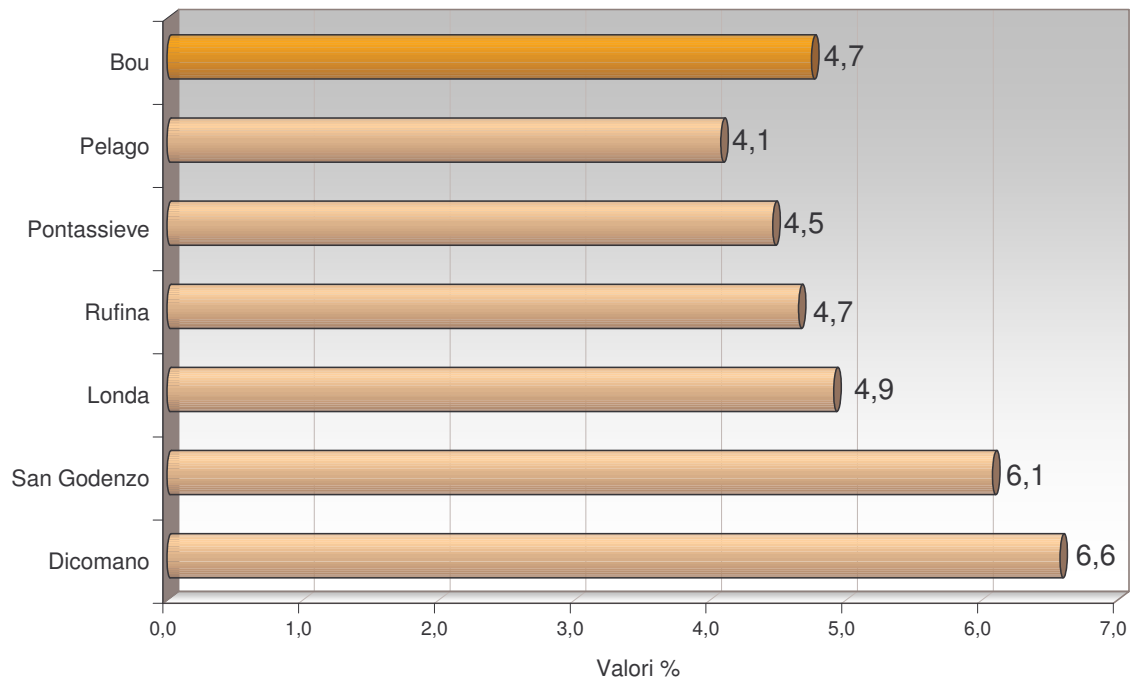
Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat

Ultimo tassello per questa analisi del contesto demografico è quello dell'analisi della presenza straniera su un territorio. Dai dati ISTAT attualmente disponibili si rileva che nel bacino di utenza della Val di Sieve gli immigrati che attualmente risiedono sul territorio rappresentano il 4,7% della popolazione.

A San Godenzo l'incidenza della popolazione straniera rispetto al totale dei residenti raggiunge un valore abbastanza elevato (6,1%) e come evidenziato nella Figura 9,

rappresenta uno dei comuni della Val di Sieve con la maggiore presenza di residenti provenienti da un'altra nazione.

Figura 9: Percentuale di stranieri nei comuni della Val di Sieve



Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat

In particolare, come si vede dalla tabella sottostante, la comunità predominante nel comune di San Godenzo è quella Albanese che con 21 unità rappresenta il 27,6% del totale degli stranieri, seguita da quella Marocchina e Rumena con percentuali rispettivamente dell'19,7% e del 9,2%.

Tabella 1: Stranieri presenti nel comune di San Godenzo per provenienza e sesso

<i>Nazionalità</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale (V%)</i>
Albania	15	6	21	27,6
Marocco	7	8	15	19,7
Romania	4	3	7	9,2
Macedonia	2	4	6	7,9
Peru'	0	4	4	5,3
Polonia	0	3	3	3,9
Stati Uniti	0	3	3	3,9
Austria	1	1	2	2,6
Germania	1	1	2	2,6
Ungheria	0	2	2	2,6
Rep. Ceca	1	1	2	2,6
Ucraina	0	2	2	2,6
Finlandia	0	1	1	1,3
Slovacchia	1	0	1	1,3
Moldova	0	1	1	1,3
Svizzera	0	1	1	1,3
Libia	1	0	1	1,3
Senegal	1	0	1	1,3
Taiwan	0	1	1	1,3
TOTALE	34	42	76	100,0

Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat 2005

2.3. La struttura produttiva

Sin dal medioevo l'economia della zona era basata sull'allevamento, la pastorizia, l'agricoltura e lo sfruttamento del bosco, a partire dal XVIII sec. fanno la loro comparsa le prime attività artigianali. Oggi le risorse principali del territorio sono legate ad un tessuto artigianale sviluppato soprattutto nel settore del tessile, della pelletteria, delle calzature e del legno, attività che affiancano il fiorentino settore della viticoltura e olivicoltura.

Infatti come si può vedere dalla tabella sottostante, dopo il settore del commercio all'ingrosso e dettaglio che rappresenta, come numero di unità locali, il principale settore di attività. Le unità locali che rientrano nel settore manifatturiero sono 668 pari al 19,8% del totale delle attività presenti nel bacino della Val di Sieve e rappresentano una dotazione superiore rispetto al valore provinciale che è di circa il 16%.

Tabella 2: Unità locali nel Bacino Omogeneo di Utanza Val di Sieve divisi per settore di attività e per comune



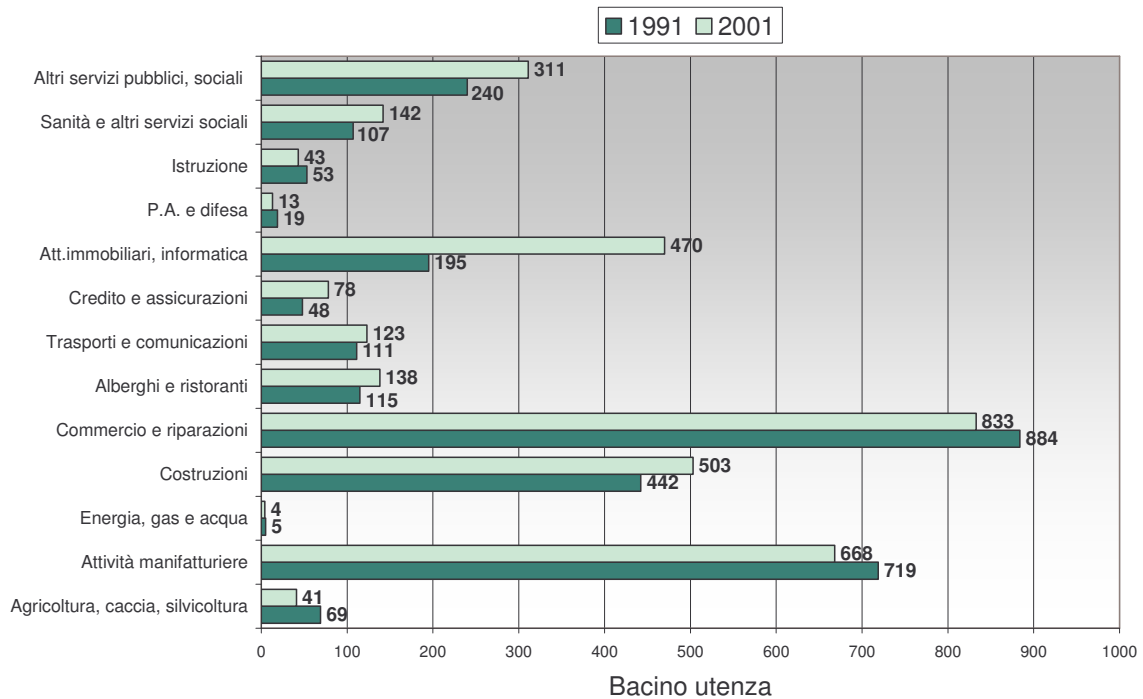
Unità locali (V.a)	Dicomano	Londa	Pelago	Pontassieve	Rufina	San Godenzo	Bou	Provincia Firenze
Agricoltura, caccia e pesca	3	3	8	20	5	2	41	599
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-	-	78
Attività manifatturiere	51	24	165	283	129	16	668	16.612
Prod.,distrib.energia elettrica, gas e acqua	-	-	1	3	-	-	4	63
Costruzioni	63	21	81	226	97	15	503	10.314
Commercio ingrosso e dettaglio	78	29	136	423	147	20	833	26.914
Alberghi e ristoranti	11	8	20	69	17	13	138	4.529
Trasporti, magazzino e comunicazioni	9	2	27	58	23	4	123	3.788
Intermediazione monetaria e finanziaria	4	3	9	44	14	4	78	2.468
Attività imm.,informatica,ricerca, altre attività	38	20	67	275	62	8	470	22.133
Pubblica amministrazione e difesa	1	1	3	5	2	1	13	367
Istruzione	3	3	5	24	5	3	43	1.145
Sanità e altri servizi sociali	16	3	24	74	18	7	142	5.076
Altri servizi pubblici, sociali e personali	41	19	50	135	47	19	311	8.790
Totale	318	136	596	1.639	566	112	3.367	102.876

Unità locali (V.%)	Dicomano	Londa	Pelago	Pontassieve	Rufina	San Godenzo	Bou	Provincia Firenze
Agricoltura, caccia e pesca	0,9	2,2	1,3	1,2	0,9	1,8	1,2	0,6
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-	-	0,1
Attività manifatturiere	16,0	17,6	27,7	17,3	22,8	14,3	19,8	16,1
Prod.,distrib.energia elettrica, gas e acqua	-	-	0,2	0,2	-	-	0,1	0,1
Costruzioni	19,8	15,4	13,6	13,8	17,1	13,4	14,9	10,0
Commercio ingrosso e dettaglio	24,5	21,3	22,8	25,8	26,0	17,9	24,7	26,2
Alberghi e ristoranti	3,5	5,9	3,4	4,2	3,0	11,6	4,1	4,4
Trasporti, magazzino e comunicazioni	2,8	1,5	4,5	3,5	4,1	3,6	3,7	3,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,3	2,2	1,5	2,7	2,5	3,6	2,3	2,4
Attività imm.,informatica,ricerca, altre attività	11,9	14,7	11,2	16,8	11,0	7,1	14,0	21,5
Pubblica amministrazione e difesa	0,3	0,7	0,5	0,3	0,4	0,9	0,4	0,4
Istruzione	0,9	2,2	0,8	1,5	0,9	2,7	1,3	1,1
Sanità e altri servizi sociali	5,0	2,2	4,0	4,5	3,2	6,3	4,2	4,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	12,9	14,0	8,4	8,2	8,3	17,0	9,2	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Simurg su dati ISTAT - Anno 2001

Dal confronto dei dati delle unità locali presenti nel decennio 1991-2001 (vedi Figura 10) si può vedere che le attività dominanti sono sempre quelle del settore manifatturiero e commercio, anche se nel 2001, rispetto al 1991 registrano entrambi un leggero decremento. In crescita troviamo invece il settore dei Servizi pubblici e sociali e quello delle Costruzioni, ma il settore che più ha caratterizzato la crescita di unità locali nel periodo intercensuario, all'interno dei comuni della Val di Sieve, è senza dubbio quello delle Attività immobiliari e informatiche che in dieci anni ha più che raddoppiato le imprese passando da 195 a 470 unità locali.

Figura 10: Confronto unità locali nel Bacino Omogeneo di Utanza Val di Sieve (1991-2001)



Fonte: elaborazioni Simurg su dati ISTAT - Anno 2001

Nel comune di San Godenzo sono presenti circa un centinaio di unità locali produttive; il settore predominante è quello del commercio all'ingrosso e dettaglio che rappresenta il 17,9% delle unità locali, segue il settore manifatturiero con il 14,3% con attività legate soprattutto all'artigianato del legno, ferro e pietra. Da questo punto di vista San Godenzo rispecchia a pieno le caratteristiche del bacino omogeneo di utenza. Da tenere presente che il settore agricolo, anche se rappresenta solo 1,8% delle unità locali presenti sul territorio, ha un ruolo molto importante nella produzione di castagne e nell'allevamento.

Per quanto riguarda la distribuzione delle classi di addetti si rileva la presenza di un tessuto produttivo basato su piccole imprese, infatti come si può vedere dalla Tabella 3, le imprese fino a 9 addetti rappresentano nell'area del bacino della Val di Sieve quasi il 54% contro il 43,8% della media provinciale. Tuttavia non è trascurabile la presenza sul territorio di imprese con classi di addetti che indicano una maggior numero di personale impiegato come la classe da 20 a 49 addetti mentre le persone impiegate in imprese con più di 50 addetti rappresentano solo il 13% contro una media provinciale superiore al 30%.

Per quanto riguarda le classi di addetti, nel comune di San Godenzo, si evidenzia una classe di addetti da 1-9 dominante; essa rappresenta quasi il 54% degli occupati

evidenziando così la predominanza delle piccole imprese; da segnalare, come accade per altri comuni del comprensorio, a conferma di questa caratterizzazione, la mancanza di imprese con più di 50 addetti.

Tabella 3: Numero di addetti per comune e per classe di grandezza delle imprese

Classe addetti	Valori assoluti				Valori percentuali			
	da 1 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	più di 50	da 1 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	più di 50
Dicomano	505	197	218	-	54,9	21,4	23,7	-
Londa	189	134	30	-	53,5	38,0	8,5	-
Pelago	1207	325	259	304	57,6	15,5	12,4	14,5
Pontassieve	2943	919	960	1068	50,0	15,6	16,3	18,1
Rufina	1071	350	268	100	59,9	19,6	15,0	5,6
San Godenzo	140	40	80	-	53,8	15,4	30,8	-
Bou	6.055	1.965	1.815	1.472	53,6	17,4	16,1	13,0
Provincia Firenze	182.913	55.305	53.353	126.325	43,8	13,2	12,8	30,2

Fonte: elaborazioni Simurg su dati ISTAT - Anno 2001

2.4. La situazione del commercio in sede fissa

Secondo i dati più recenti, gli esercizi di vicinato presenti nella nostra regione sono oltre 65.200 (17.200 con vendita di generi alimentari e 48.000 di generi non alimentari) per una superficie di vendita complessiva di 3,4 milioni di mq..

Nel corso del periodo 2001-2005 il settore è cresciuto in Toscana di oltre il 7% grazie ad un incremento dei negozi di generi non alimentari di quasi il 10%, mentre i negozi di generi alimentari hanno avuto una crescita molto più contenuta (+1,4%).

A livello provinciale, come evidenziato nella Tabella 4, gli esercizi di vicinato in provincia di Firenze mostrano una leggera crescita dal punto di vista numerico con un incremento sia del settore alimentare che di quello non alimentare. L'espansione si registra anche a livello di superficie sia alimentare che non alimentare; in totale infatti, la superficie è aumentata di circa 11.000 mq dal 2003 al 2005.

Tabella 4: Distribuzione, per provincia, del numero degli esercizi di vicinato e della loro superficie di vendita (mq.)

Numero di esercizi	Alimentari			Non Alimentari			Totale		
	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005
Arezzo	1.241	1.368	1.720	3.735	4.491	4.854	4.976	5.859	6.574
Firenze	3.759	3.737	3.770	10.871	11.365	11.589	14.630	15.102	15.359
Grosseto	1.387	1.305	1.336	3.688	3.927	3.956	5.075	5.232	5.292
Livorno	2.293	2.413	2.307	4.729	4.823	4.777	7.022	7.236	7.084
Lucca	2.411	2.366	2.259	5.258	5.276	5.412	7.669	7.642	7.671
Massa-Carrara	1.372	1.373	1.283	2.660	2.678	2.712	4.032	4.051	3.995
Pisa	1.473	1.430	1.608	4.065	4.198	5.312	5.538	5.628	6.920
Pistoia	1.090	1.108	1.152	3.218	3.250	3.303	4.308	4.358	4.455
Prato	838	570	560	2.038	2.096	2.111	2.876	2.666	2.671
Siena	1.133	1.289	1.235	3.486	3.819	3.987	4.619	5.108	5.222
Totale Regione	16.997	16.959	17.230	43.748	45.923	48.013	60.745	62.882	65.243

Superficie di vendita	Alimentari			Non Alimentari			Totale		
	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005
Arezzo	54.179	55.818	55.710	266.454	284.580	298.489	320.633	340.398	354.199
Firenze	137.521	130.384	130.739	643.326	669.004	679.800	780.847	799.388	810.539
Grosseto	49.325	45.546	46.194	200.803	213.183	221.436	250.128	258.729	267.630
Livorno	74.338	81.007	73.611	259.511	274.049	269.630	333.849	355.056	343.241
Lucca	77.823	76.546	71.959	226.076	225.856	232.285	303.899	302.402	304.244
Massa-Carrara	67.687	76.872	77.018	154.592	166.415	165.355	222.279	243.287	242.373
Pisa	62.908	59.622	60.419	257.442	255.052	317.066	320.350	314.674	377.485
Pistoia	50.863	48.500	48.763	225.004	227.536	226.192	275.867	276.036	274.955
Prato	38.355	22.657	22.079	136.773	140.531	142.596	175.128	163.188	164.675
Siena	46.159	46.882	47.043	189.063	220.184	224.722	235.222	267.066	271.764
Totale Regione	659.158	643.834	633.535	2.559.044	2.676.390	2.777.571	3.218.202	3.320.224	3.411.105

Fonte: per il 2001 dati Regione Toscana per 2003 e 2005 dati Simurg

Nel contesto del bacino di utenza della Val di Sieve e, quindi, se si esclude Reggello in tutti i comuni della Montagna Fiorentina, al contrario di quanto è accaduto a livello provinciale, negli ultimi anni si verifica un calo sia nel numero degli esercizi di vicinato che nella superficie. Confrontando i dati del 2005 con quelli del 2003 si registra una diminuzione che interessa sia il settore alimentare che il non alimentare; infatti, si può vedere che il totale degli esercizi di vicinato è calato di 65 unità e la superficie di ben 5.648 mq al di sotto anche dei valori registrati nel 2001. Tuttavia il calo, interessa prevalentemente il settore non alimentare, che perde più di 5.500 mq, mentre quello alimentare, che nei comuni più piccoli svolge un fondamentale ruolo di servizio per la popolazione residente, pur perdendo qualche unità, sembra complessivamente tenere.

Ci sembra opportuno, inoltre, segnalare che gran parte di queste variazioni sono dovute all'anomalo andamento numerico dichiarato dal comune di Pontassieve in cui le attività di commercio di vicinato, dal 2003 al 2005, sarebbero diminuite di 71 unità. Per capire l'importanza di questo dato bisogna far presente che escludendo il comune di Pontassieve, si assiste negli ultimi due anni ad un aumento, negli altri 5 comuni del comprensorio, di 6 esercizi commerciali.

Tabella 5: Numero e superficie degli esercizi di vicinato nei comuni della Val di Sieve

Numero Esercizi	Alimentari			Non Alimentari			Totale		
	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005
Dicomano	12	12	10	39	42	40	51	54	50
Londa	7	6	6	12	10	10	19	16	16
Pelago	21	21	20	42	45	45	63	66	65
Pontassieve	63	65	75	216	226	145	279	291	220
Rufina	28	30	19	58	60	82	86	90	101
San Godenzo	9	9	9	9	10	10	18	19	19
BOU	140	143	139	376	393	332	516	536	471
Provincia Firenze	3.759	3.762	3.767	10.851	11.365	11.582	14.610	15.127	15.349

Superficie (mq)	Alimentari			Non Alimentari			Totale		
	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005
Dicomano	582	673	595	2.054	2.042	2.005	2.636	2.715	2.600
Londa	410	400	400	760	750	750	1.170	1.150	1.150
Pelago	1.026	1.012	1.046	2.220	2.244	2.179	3.246	3.256	3.225
Pontassieve	2.646	3.120	3.825	14.040	14.819	9.108	16.686	17.939	12.933
Rufina	1.337	1.393	625	3.231	3.499	3.771	4.568	4.892	4.396
San Godenzo	315	315	315	564	614	614	879	929	929
BOU	6.316	6.913	6.806	22.869	23.968	18.427	29.185	30.881	25.233
Provincia Firenze	131.305	131.374	130.678	637.327	668.255	679.604	768.634	799.629	810.282

Fonte: per il 2001 dati Regione Toscana per 2003 e 2005 dati Simurg

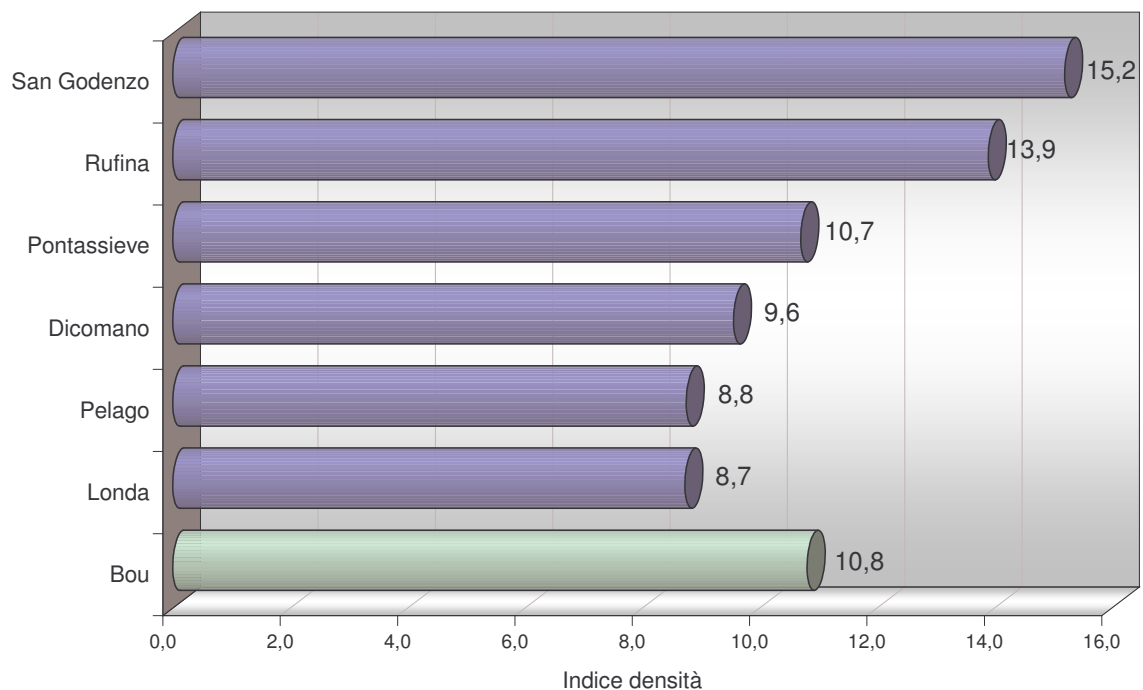
Per quanto riguarda il commercio in sede fissa il comune di San Godenzo registra una situazione di stabilità sia per quanto riguarda il numero che per la superficie. Infatti se analizziamo i dati riportati nella Tabella 5 si può vedere che nei cinque anni (2001-2005) la situazione è rimasta invariata: 9 esercizi alimentari e 10 non alimentari per una superficie totale di vendita 929 mq.

Uno degli indici più comunemente utilizzato per valutare la dotazione di esercizi di vicinato all'interno di una unità territoriale definita è l'indice di densità calcolato dividendo il numero dei negozi per 1.000 abitanti.

Come rappresentato nella Figura 11 con questo indicatore è possibile approfondire il semplice esame percentuale e relazionare il numero degli esercizi alla quantità di domanda effettivamente presente nel territorio; per fare un esempio può succedere che i comuni più grandi, pur avendo una dotazione numerica importante e, quindi, risultando molto forniti di negozi, abbiano in realtà un indice di densità molto basso.

La Figura 11 riporta l'indice di densità degli esercizi di vicinato; il comune di San Godenzo con un valore di 15,2 ha un indice superiore alla media del bacino di riferimento. Bisogna, tuttavia, tenere presente che in queste classifiche sono spesso favoriti i comuni piccoli o medio piccoli che hanno questo indicatore molto meno stabile (è evidente che in comuni con numero limitato di abitanti poche nuove aperture o chiusure possono determinare grosse differenze di indice). E' per questo che l'amministrazione comunale, data l'importanza sociale degli esercizi di vicinato in contesti ambientali come quelli di San Godenzo, è chiamata a salvaguardare queste attività vista anche la carenza di medie strutture presenti sul territorio comunale.

Figura 11: Distribuzione degli indici di densità (N. esercizi / 1.000 abit.) degli esercizi di vicinato nei comuni della Val di Sieve



Fonte: nostre elaborazioni su dati Simurg 2005

Per quanto riguarda le medie strutture di vendita, si contano sul territorio della Val di Sieve 39 attività pari al 5,6% del totale provinciale per una superficie totale di 16.876 mq. Come si può vedere dalla Tabella 6 il comune che presenta la maggiore dotazione è Pontassieve con 13 strutture pari al 33% delle strutture del bacino di utenza; l'altro comune



maggiormente dotato è Pelago con 11 strutture. Londa e San Godenzo (come abbiamo visto sopra) non presentano nessuna media struttura.

Tabella 6: Numero e superficie delle medie struttura di vendita nei comuni della Val di Sieve

Numero Esercizi	Alimentari			Non Alimentari			Miste			Totale		
	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005
Dicomano	-	-	-	3	3	3	3	3	2	6	6	5
Londa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pelago	1	1	1	10	10	10	-	-	-	11	11	11
Pontassieve	3	-	-	10	11	10	-	-	3	13	14	13
Rufina	2	2	2	5	5	8	-	-	-	7	7	10
San Godenzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BOU	6	3	3	28	29	31	3	3	5	37	38	39
Provincia Firenze	130	61	55	571	551	550	12	88	86	713	700	691

Superficie (mq)	Alimentari			Non Alimentari			Totale		
	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005
Dicomano	777	777	527	1.791	1.791	1.766	2.568	2.568	2.293
Londa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pelago	300	660	660	3.710	3.686	3.686	4.010	4.346	4.346
Pontassieve	1.056	1.036	1.036	6.612	6.894	5.485	7.668	7.930	6.521
Rufina	617	617	710	1.618	1.618	3.006	2.235	2.235	3.716
San Godenzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BOU	2.750	3.090	2.933	13.731	13.989	13.943	16.481	17.079	16.876
Provincia Firenze	65.763	68.286	68.437	328.952	341.510	351.352	394.715	409.796	419.789

Fonte: per il 2001 dati Regione Toscana per 2003 e 2005 dati Simurg

In merito alle grandi strutture il bacino di utenza presenta al suo interno solo 2 grandi strutture nel comune di Pontassieve per una superficie totale di poco più di 5.000 mq di vendita.

3. ANALISI DELLA RETE COMUNALE DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE

3.1. Confronto con le altre realtà territoriali

Al fine di ottenere un quadro dettagliato della dotazione strutturale della rete degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande del comune di San Godenzo, ci sembra opportuno eseguire un'analisi preliminare della rete di vendita comunale partendo da un confronto con gli altri comuni del bacino di utenza della Val di Sieve e della provincia di Firenze. A tal fine faremo riferimento ai dati derivanti dal censimento 2005 del settore della somministrazione che la nostra società ha svolto per conto di Unioncamere Toscana, Regione Toscana, Anci e Uncem Toscana nell'ambito dell'”Osservatorio regionale sul commercio”.

Se prendiamo in considerazione il principale indicatore di densità comunemente utilizzato nelle analisi quantitative del settore (*numero di esercizi ogni 1.000 abitanti*), vediamo che, come riportato nella Tabella 7, San Godenzo nel 2005 aveva un valore di 5,7 esercizi ogni 1.000 abitanti. Ciò sta ad indicare una buona dotazione delle attività di somministrazione se teniamo presente che il dato medio provinciale di riferimento è di 3,7 esercizi ogni 1.000 abitanti e quello medio regionale di 4,9 esercizi ogni 1.000 abitanti.

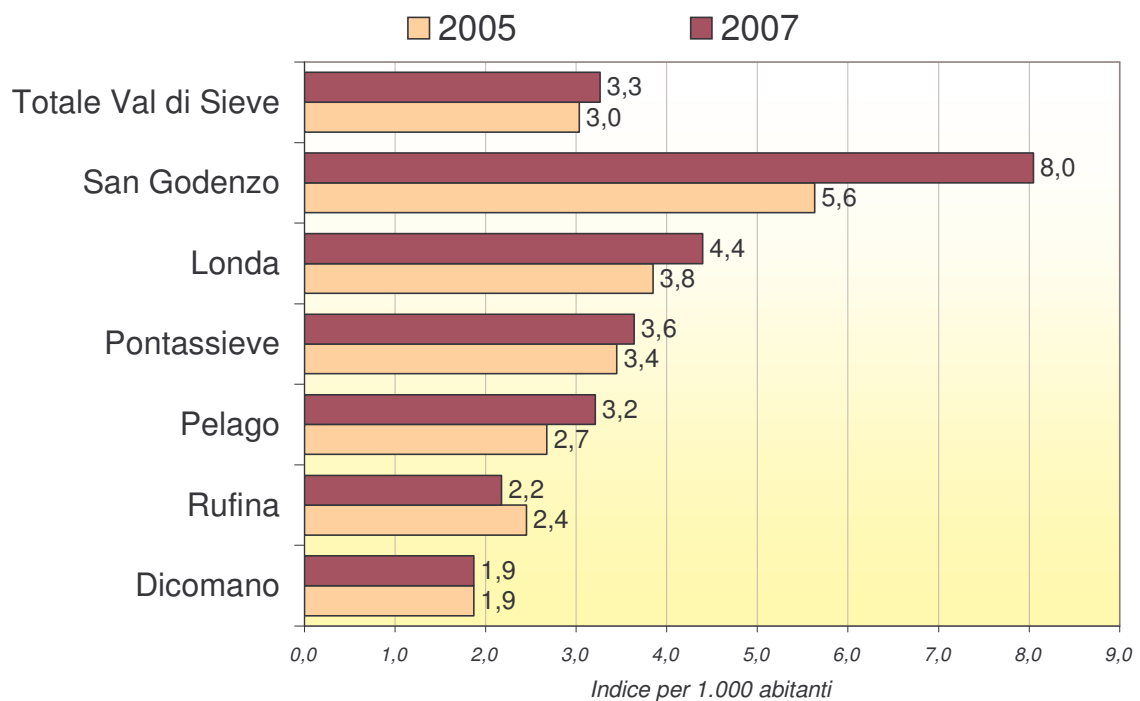
Tabella 7: Densità degli Esercizi di Somministrazione di alimenti e bevande nella provincia di Firenze

<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Superficie Km^q</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Totale esercizi</i>	<i>Densità per 1.000 abitanti</i>	<i>Esercizi per 100 negozi vicinato</i>
Palazzuolo sul Senio	FI	108,9	1.257	21	16,7	80,8
Firenze	FI	272,06	4.939	49	9,9	57,6
Montaione	FI	104,9	3.641	25	6,9	47,2
Barberino Val d'Elsa	FI	65,88	4.099	27	6,6	64,3
Marradi	FI	154,07	3.504	21	6,0	36,2
Fiesole	FI	42,11	14.278	84	5,9	65,1
San Godenzo	FI	99,19	1.237	7	5,7	36,8
San Piero a Sieve	FI	36,63	3.921	22	5,6	34,9
Greve in Chianti	FI	169,04	13.590	69	5,1	34,3
Gambassi Terme	FI	83,06	4.828	23	4,8	85,2
Tavarnelle Val di Pesa	FI	56,98	7.284	34	4,7	30,1
Vaglia	FI	56,94	5.021	23	4,6	65,7
Borgo San Lorenzo	FI	146,15	16.761	76	4,5	24,6
Firenze	FI	102,41	368.059	1636	4,4	20,5
Figline Val d'Arno	FI	71,68	16.769	73	4,4	21,2
Cerreto Guidi	FI	49,33	10.126	41	4,0	33,1
Barberino di Mugello	FI	133,71	10.114	40	4,0	41,2
Londa	FI	59,4	1.801	7	3,9	43,8
Calenzano	FI	76,87	15.557	59	3,8	36,2
Castelfiorentino	FI	66,56	17.604	66	3,7	23,0
Reggello	FI	121,22	14.938	55	3,7	36,4
Vicchio	FI	138,89	7.736	27	3,5	36,5
San Casciano Val di Pesa	FI	107,98	16.717	58	3,5	25,2
Pontassieve	FI	114,44	20.581	71	3,4	32,3
Certaldo	FI	75,24	16.042	54	3,4	24,3
Montespertoli	FI	125,02	12.195	40	3,3	37,4
Incisa Val d'Arno	FI	26,52	5.787	18	3,1	29,5
Vinci	FI	54,42	14.308	43	3,0	25,6
Fucecchio	FI	65,13	21.912	64	2,9	19,3
Montelupo Fiorentino	FI	24,6	12.079	34	2,8	25,8
Pelago	FI	54,78	7.396	20	2,7	30,8
Scarperia	FI	79,37	7.273	19	2,6	31,1
Impruneta	FI	48,76	14.682	38	2,6	29,0
Rufina	FI	45,68	7.122	18	2,5	17,8
Empoli	FI	62,28	46.017	111	2,4	13,4
Signa	FI	18,81	16.809	40	2,4	22,6
Campi Bisenzio	FI	28,62	39.176	93	2,4	25,5
Scandicci	FI	59,59	50.003	116	2,3	19,2
Sesto Fiorentino	FI	49,04	46.702	106	2,3	21,9
Rignano sull'Arno	FI	54,21	7.930	17	2,1	27,4
Bagno a Ripoli	FI	74,09	25.528	52	2,0	17,0
Dicomano	FI	61,76	5.190	10	1,9	20,0
Lastra a Signa	FI	43,06	18.531	35	1,9	15,2
Capraia e Limite	FI	25	6.344	10	1,6	25,6
Totale Firenze		3.514,38	965.388	3.552	3,7	23,1

Fonte: dati 2005 censimento Simurg per conto di Regione Toscana e Unioncamere Toscana

Se andiamo a comparare, rispetto agli altri comuni della Val di Sieve, lo stesso indice di densità del 2005 e lo aggiorniamo con i dati 2007 forniti dall'Amministrazione comunale, notiamo che, come raffigurato nella Figura 12, la dotazione comunale appare molto sviluppata rispetto a gli altri comuni; ciò sta significare che il comune di San Godenzo può rappresentare, dal punto di vista della somministrazione, un ruolo di attrazione per persone provenienti anche da altri comuni della zona.

Figura 12: Densità degli Esercizi di Somministrazione (Num. Eserc./1.000 abit.) nei comuni della Val di Sieve



Fonte: Nostre elaborazioni su dati 2005 censimento Simurg per conto di Regione Toscana e Unioncamere Toscana

3.2. Situazione attuale

Al momento dell'entrata in vigore del Codice del Commercio (Febbraio 2005) sul territorio comunale erano attivi complessivamente 7 esercizi di somministrazione; tuttavia, per avere



il quadro completo della situazione, bisogna tenere conto anche delle attività non più soggette a programmazione comunale² (vedi Tabella 8) e, in particolare, di 3 attività classificate genericamente come “Circoli privati”, cioè della tipologia di cui all’Art. 48 comma 1 lett.d) della L.R. 28/2005, e 1 classificato come mensa e spaccio aziendale (lett.e) e 1 della lett.g.) della L.R. 28/2005 classificato come ospedale, asilo.

Tabella 8: Numero delle attività non soggette a programmazione (ai sensi dell’Art. 48 della L.R. 28/2005) per comune

Attività escluse dalla programmazione comunale	sale da ballo, ecc.		aree servizio, stazioni, ecc.		in empori polifunzionali		circoli privati, ecc.		mense, spacci aziendali, ecc.		ospedali, asili, ecc.		Totale
	art.48 Comma 1 Lett. a	art.48 Comma 1 Lett. b	art.48 Comma 1 Lett. c	art.48 Comma 1 Lett. d	art.48 Comma 1 Lett. e	art.48 Comma 1 Lett. g	art.48 Comma 1 Lett. e	art.48 Comma 1 Lett. g					
Pelago	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	8	
Rufina	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	6	
San Godenzo	-	-	-	3	1	1	-	-	-	-	-	5	
Dicomano	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	4	
Londa	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	3	
Pontassieve	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	
BOU	-	-	-	23	3	1	-	-	-	-	-	27	

Fonte: dati 2005 censimento Simurg per conto di Regione Toscana e Unioncamere Toscana

² Le altre attività che fanno somministrazione di alimenti e bevande ma che non sono sottoposte a criteri di parametrizzazione; sono descritte nell’art. 48 comma 1 del “Codice del Commercio”, L.R. 7 febbraio 2005, n. 28:

- lettera a) negli esercizi nei quali la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande viene effettuata congiuntamente ad attività prevalente di spettacolo, trattenimento e svago, in sale da ballo, sale da gioco, locali notturni, stabilimenti balneari, impianti sportivi, nonché congiuntamente ad attività culturali, in cinema, teatri, musei, librerie, gallerie d’arte. L’attività congiunta si intende prevalente nei casi in cui la superficie utilizzata per il suo svolgimento è pari ad almeno tre quarti della superficie complessivamente a disposizione per l’esercizio dell’attività, esclusi magazzini, depositi, uffici e servizi. Non costituisce attività di spettacolo, trattenimento e svago la semplice musica di accompagnamento e compagnia;
- lettera b) negli esercizi situati all’interno delle aree di servizio delle strade extraurbane principali e delle autostrade, come definite dal decreto legislativo 30 aprile 1992,
- n. 285 (Nuovo codice della strada) da ultimo modificato dal decreto legge 27 giugno 2003, n.151, e nelle stazioni dei mezzi di trasporto pubblico, sui mezzi di trasporto pubblico;
- lettera c) negli empori polifunzionali di cui all’articolo 20;
- lettera d) nelle sedi ove si svolgono le attività istituzionali delle associazioni e dei circoli di cui all’articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2001 n. 235 (Regolamento recante semplificazione del procedimento per il rilascio dell’autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande da parte di circoli privati);
- lettera e) nelle mense aziendali, come definite all’articolo 41, comma 1, lettera e) e negli spacci annessi ad aziende, amministrazioni, enti e scuole nei quali la somministrazione viene effettuata nei confronti del personale dipendente e degli studenti;
- lettera f) al domicilio del consumatore;
- lettera g) senza fini di lucro, in favore delle persone alloggiate o ospitate per fini istituzionali da ospedali, case di cura, case per esercizi spirituali, asili infantili, scuole, case di riposo, caserme, stabilimenti delle forze dell’ordine, strutture d’accoglienza per immigrati o rifugiati e altre simili strutture di accoglienza o sostegno.

Secondo i dati forniti dall'Amministrazione comunale, attualmente gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande attivi nel comune di San Godenzo sono complessivamente 12 (di cui 2 esercizi di vicinato del settore alimentare con la vecchia autorizzazione alla mescita).

Per quanto riguarda la dislocazione delle attività all'interno del territorio comunale, facendo riferimento alla Tabella 9, vediamo che chiaramente la zona con la maggiore concentrazione è quella del Capoluogo dove troviamo 5 esercizi di somministrazione, i rimanenti sono localizzati due nella frazione di Il Castagno d'Andrea, uno in località Castagneto, uno in località Cavallino e uno in località Muraglione.

I due esercizi alimentari con l'autorizzazione alla mescita sono uno nel capoluogo in Piazza Vittorio Veneto e l'altro in località San Bavello.

Tabella 9: Numero attuale dei Esercizi di Somministrazione suddivisi per frazione

<i>Località/Frazione</i>	<i>Esercizi annuali</i>	<i>Esercizi stagionali</i>
Capoluogo - Piazza Vittorio Veneto	1	-
Capoluogo - Via Forlivese	4	-
Capoluogo - Via Trento	1	-
Il Castagno d'Andrea - P.za della Vittoria	1	-
Il Castagno d'Andrea - Via del Borgo	1	-
Loc San Bavello	1	-
Loc. Castagneto	1	-
Loc. Cavallino	1	-
Loc. Muraglione	1	-
Totale esercizi	12	

Fonte: Comune di San Godenzo - Ufficio Sportello Unico Attività Produttive

4. ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA

Una seria programmazione degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande deve valutare l'adeguatezza della rete rispetto alle dinamiche della popolazione residente e fluttuante e rispetto ai consumi presenti nel territorio; questo aspetto è confermato anche dall'art. 42 bis delle modifiche previste al "Codice del Commercio", (L.R. 7 febbraio 2005, n. 28). Per questo motivo, in questo paragrafo, analizzeremo, a livello comunale sia la domanda che l'offerta commerciale del settore.

L'entità della domanda commerciale che si rivolge alla rete degli esercizi di somministrazione, è stata stimata facendo ricorso a stime indirette ottenute applicando modelli econometrici a dati esistenti riferiti al territorio di San Godenzo. I dati utilizzati per una valutazione il più possibile puntuale di tale grandezza - che come si sa deriva dai flussi di domanda generati sia dalla popolazione residente che fluttuante (pendolari e turisti) - sono i seguenti:

- dati anagrafici sulla popolazione residente nel comune di San Godenzo (Anno 2006);
- dati Istat sui consumi delle famiglie italiane (Anno 2003);
- dati Irpet sul reddito dei comuni toscani (Anno 2003);
- dati Istat sugli spostamenti pendolari (Censimenti 1991 e 2001);
- dati relativi ai flussi turistici comunali elaborati dall'Unità Operativa Statistica della Provincia di Firenze (anno 2005).

Per la valutazione della **spesa originata dai residenti** sono stati utilizzati i dati anagrafici (numero di persone e numero di famiglie residenti), aggiornati al 2006, forniti dall'Amministrazione Comunale, i dati sui consumi della popolazione del Centro Italia derivanti dall'"Indagine sui Consumi delle Famiglie" condotta dall'Istat nell'anno 2003 e i dati Irpet sui redditi dei comuni toscani. Da tenere presente che i dati sui consumi sono stati opportunamente atualizzati tenendo conto del coefficiente di rivalutazione monetaria Istat.



Secondo le nostre stime, una famiglia residente a San Godenzo in media spende circa di 110 € al mese per pasti e consumazioni fuori casa. Su base annua, invece, il valore della spesa negli Esercizi di somministrazione che si ipotizza sia “consumata” all’interno del territorio comunale dai residenti stessi è di circa 490 € per abitante, corrispondente ad una domanda complessiva di circa 700 mila Euro.

Per quanto concerne i **movimenti pendolari** sono stati analizzati i dati Istat derivanti dall’indagine Origine/Destinazione degli spostamenti pendolari. I dati utilizzati per le nostre elaborazioni sono relativi al censimento 2001. Il saldo globale tra movimenti in entrata e movimenti in uscita è negativo di 231 persone al giorno; infatti quotidianamente escono dal territorio comunale, per motivi di lavoro e di studio 267 persone (principalmente verso Firenze, Dicomano, Borgo San Lorenzo, Pontassieve) mentre ne entrano solo 60 (provenienti principalmente da Dicomano).

Questi movimenti, se rapportati all’ammontare della popolazione residente, probabilmente influiscono in maniera negativa nella determinazione della domanda teorica rivolta agli esercizi di somministrazione.

Per completare il quadro della domanda commerciale riferita al settore della somministrazione, è necessario prendere in considerazione anche i **flussi turistici** che attraversano il territorio; per far ciò possiamo prendere in esame i dati relativi al comprensorio dell’Area della Val di Sieve dai quali emerge che nel 2005, secondo i dati raccolti dall’Ufficio Statistica della Provincia di Firenze, le presenze totali sono state circa 189.000 di cui poco più di 105.000 nelle strutture extra-alberghiere.

Per quanto riguarda il comune di San Godenzo, le presenze turistiche extra-alberghiere per l’anno 2005 sono state circa 6.000 mentre quelle alberghiere quasi 3.000. Ad una prima esame, il valore non sembra essere in grado di spostare di molto le stime settoriali della domanda; tuttavia è possibile che una percentuale di soggetti che quotidianamente sono presenti sul territorio sfugga alle statistiche ufficiali che, ovviamente, non possono registrare le presenze dei turisti di passaggio.



Per quanto riguarda l'**offerta commerciale** bisogna premettere che come detto precedentemente, la disciplina regionale “Codice del Commercio”, L.R. 7 febbraio 2005, n. 28, ha introdotto la tipologia unica degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Questa novità ha comportato una modifica nei principali metodi di stima dell’offerta in quanto precedentemente il calcolo veniva fatto tenendo conto dei fatturati previsti per le varie tipologie di pubblico esercizio (A; B; A+B; D) mentre adesso è necessario calcolare la stima di un fatturato relativo alla tipologia unica .

Per cui, la stima del giro d'affari medio dei ristoranti e dei bar di San Godenzo è stata effettuata attualizzando i risultati ottenuti in altre pianificazioni del settore e confermati attraverso gli studi del fatturato con riferimento al punto di pareggio “break even point” vale a dire il valore del fatturato che consente all’impresa di raggiungere la condizione di equilibrio economico; applicando, alla precedente stima dei fatturati, dei parametri di conversione al fine di determinare un fatturato per l’unica tipologia; determinando il coefficiente di correzione per il comune di San Godenzo.

Da questo modello econometrico, basato su stime prudenziali, otteniamo che il giro d'affari medio annuo per esercizio di somministrazione si aggira intorno a 150.000 €. Di conseguenza, **l’offerta complessiva del settore è di 1,5 milioni di Euro .**

5. PIANIFICAZIONE FUTURA DEL SETTORE

Confrontando la somma tra le domande che si creano all'interno del territorio comunale e l'offerta che viene sviluppata dagli esercizi di somministrazione attuali si può vedere che esiste un surplus di offerta di poco meno **1 milione di Euro**, è plausibile ritenere, quindi, che questo eccesso di offerta sia attualmente consumato dalla popolazione fluttuante (turisti, persone di passaggio, ecc.).

Visto che, come dimostra la Figura 12 il territorio di San Godenzo si presenta con una sovradotazione numerica degli esercizi di somministrazione è necessario che, durante il periodo di validità di questa programmazione economica, l'Amministrazione comunale si impegni per uno sviluppo del settore sotto il profilo della qualità piuttosto che della quantità. Questo anche in funzione di una prospettiva economica, dato che un settore della somministrazione di alto livello qualitativo, può svolgere un ruolo di attrazione anche per il territorio circostante.

Come detto precedentemente, nel recente Decreto Bersani (legge 4 agosto 2006, n. 248); sono presenti indicazioni riguardo la tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale che, al fine di garantire “la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale”, prevedono che le attività economiche di distribuzione commerciale, ivi comprese la somministrazione di alimenti e bevande, siano svolte, tra l'altro, senza limiti riferiti a quote di mercato e a distanze minime, e senza limitazioni quantitative all'assortimento merceologico.

Proprio basandosi su queste linee generali del Decreto Bersani, e seguendo le indicazioni relative al recepimento della normativa nazionale da parte della Regione Toscana nelle prossime modifiche al Codice del commercio (L.R. 7 febbraio 2005, n. 28) e in funzione di quanto stabilito all'interno delle Direttive Regionali in materia di esercizi di somministrazione (Deliberazione del 20 Giugno 2006, n. 57 – D.R. per la programmazione comunale delle attività di vendita della stampa e di somministrazione di alimenti e bevande), l'Amministrazione comunale di San Godenzo, considerando l'importanza

strategica di pianificare un settore ormai bloccato da molto tempo, ha deciso di procedere nella redazione di questa pianificazione tenendo presenti le indicazioni di massima contenute nella normativa nazionale. In particolare per quanto riguarda gli esercizi di somministrazione **sono stati aboliti i parametri numerici e la pianificazione del settore sarà guidata attraverso l'introduzione di criteri qualitativi** con l'obiettivo di migliorare l'offerta di esercizi di somministrazione sul territorio comunale.

L'elevazione degli standard qualitativi, che sicuramente gioverà alla rete di vendita comunale, sarà un punto fermo della pianificazione futura del settore; si cercherà, infatti, di adottare provvedimenti (soprattutto attraverso l'inserimento di appositi parametri qualitativi nei bandi per l'assegnazione delle autorizzazioni) che contribuiscano a costruire una rete di esercizi contraddistinta da elementi di qualità (sia nei prodotti proposti alla clientela che nelle caratteristiche delle strutture di esercizio). D'altro canto, viste le risultanze del rapporto domanda/offerta, un reale rilancio del settore può avere concrete speranze soltanto intervenendo sulla tipologia di proposta commerciale, ossia su una diversa caratterizzazione della rete (o di parte di essa).

I criteri che saranno presi in considerazione possono essere riassunti nelle seguenti macro-tipologie:

- Criteri localizzativi e strutturali;
- Criteri professionali e organizzativi;
- Altri criteri relativi a servizi aggiuntivi.

Tali parametri qualitativi saranno previsti come requisiti minimi anche nel caso di trasferimenti di attività all'interno del comune e saranno adeguati a seconda delle realtà territoriali in cui, l'esercizio di somministrazione, svolgerà la propria attività (Centro storico, area residenziale, area produttiva, ecc.), secondo la seguente tabella.



		A CRITERI LOCALIZZATIVI E STRUTTURALI	
	Obiettivo	Definizione criterio	Valore
1	Incentivare attività con struttura maggiore	Superficie di somministrazione di almeno 30 mq.	8
2	Incentivare attività di rivitalizzazione commerciale	Allestimento di area esterna per somministrazione con arredi adeguati alle caratteristiche dell'area e conformi alle caratteristiche dell'eventuale regolamento per gli arredi esterni	8
3	Favorire l'accessibilità all'area di svolgimento dell'attività	Disponibilità di almeno tre parcheggi su area privata adiacente al locale	2
4	Favorire attività che offrono maggiore comodità ai clienti	Superficie di somministrazione di almeno 1,5 mq per ogni posto a sedere	5
5	Favorire attività che offrono maggiore comodità ai clienti	Locali climatizzati - Area condizionata nel locale somministrazione	5
6	Incentivare attività con struttura maggiore	Sala distinta per fumatori	5
7	Favorire attività che si rivolgono a diverse tipologie di clienti	Area interna o esterna al locale attrezzata per l'intrattenimento e la somministrazione ai bambini	3
8	Incentivare attività con struttura maggiore	Servizi igienici a disposizione dei clienti aggiuntivi al numero minimo previsto dalla normativa oppure servizi igienici aggiuntivi a quelli previsti dalla normativa, ad uso esclusivo dei disabili	3
		B CRITERI PROFESSIONALI E ORGANIZZATIVI	
	Obiettivo	Definizione criterio	Valore
1	Incentivare esercizi che assicurano attività continuativa	Apertura annuale (apertura minima di 330 giorni/anno)	10
2	Favorire attività con professionalità aggiuntive	L.R. 28/2005 – art. 14 comma 1 lett. B n. 1) avere frequentato con esito positivo un corso di formazione professionale relativo alla somministrazione di alimenti e bevande, come disciplinato dalla vigente normativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano; Punteggio assegnato per ogni addetto ulteriore rispetto all'eventuale preposto	5
3	Favorire attività con professionalità aggiuntive	L.R. 28/2005 – art. 14 comma 1 lett. B n. 2) avere esercitato in proprio, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, l'attività di somministrazione di alimenti e bevande o avere prestato la propria opera, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, presso imprese esercenti l'attività nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, in qualità di dipendente qualificato addetto alla somministrazione o all'amministrazione o in qualità di socio lavoratore di cooperativa o, se trattasi di coniuge, parente o affine, entro il terzo grado dell'imprenditore, in qualità di coadiutore familiare, comprovata dall'iscrizione all'INPS; Punteggio assegnato per ogni addetto ulteriore rispetto all'eventuale preposto	4



4	Favorire attività con professionalità aggiuntive	L.R. 28/2005 – art. 14 comma 1 lett. B n. 3) essere stato iscritto al REC di cui alla l. 426/1971, per attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande o alla sezione speciale del medesimo registro per la gestione di impresa turistica, salvo cancellazione dal medesimo registro, volontaria o per perdita dei requisiti. Punteggio assegnato per ogni addetto ulteriore rispetto all'eventuale preposto	3
5	Favorire attività con professionalità aggiuntive	Attestato di qualifica di partecipazione a corsi professionalizzanti nel settore alimentare organizzati da Associazioni di categoria o enti pubblici o soggetti autorizzati. Punteggio assegnato per ogni addetto compreso il titolare	3
6	Favorire attività legate alle politiche giovanili	Imprenditoria giovanile (età inferiore a 35 anni del titolare nelle imprese individuali o familiari o del legale rappresentante in tutte le società, nonché della maggioranza dei soci per le s..n.c., della maggioranza dei soci accomandatari per le s.a.s., della maggioranza dei componenti del C.d.A. e dei possessori della maggioranza del capitale sociale per le società di capitali, della maggioranza dei componenti del C.d.A. e della maggioranza dei soci per le soc.cooperative) Punteggio da verificare solamente al momento della dichiarazione di inizio attività	4
7	Favorire attività legate alle politiche di genere	Imprenditoria femminile (sesso femminile del titolare nelle imprese individuali o familiari o del legale rappresentante in tutte le società, nonché della maggioranza dei soci per le s..n.c., della maggioranza dei soci accomandatari per le s.a.s., della maggioranza dei componenti del C.d.A. e dei possessori della maggioranza del capitale sociale per le società di capitali, della maggioranza dei componenti del C.d.A. e della maggioranza dei soci per le soc.cooperative)	4
8	Favorire attività che favoriscono i clienti stranieri	Conoscenza di almeno una lingua straniera, tra Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo, da parte del titolare o di un dipendente o collaboratore comprovata da diploma o attestato di frequenza a corsi di lingua, rilasciato da Istituti qualificati, dal quale si evinca il profitto conseguito o da prestazioni lavorative documentate svolte all'estero per almeno 12 mesi	3

		C ALTRI CRITERI	
	Obiettivo	Definizione criterio	Valore
1	Incentivare l'adesione a protocolli di intesa regionali	Adesione al protocollo di Vetrina Toscana a Tavola entro un mese dall'inizio dell'attività. Adesione formale alle iniziative di promozione dei prodotti tipici toscani.	15
2	Incentivare l'adesione a protocolli di intesa comunali	Adesione alle iniziative di valorizzazione del territorio comunale e pubblicizzazione delle iniziative organizzate o patrocinate formalmente dall'Amministrazione Comunale, con diffusione di informazioni di interesse per la collettività	10
3	Incentivare la certificazione di qualità	Certificazione di qualità dei servizi offerti secondo standard riconosciuti ISO	8
4	Premiare la comunicazione dei criteri qualitativi scelti	Esposizione all'esterno dell'esercizio di una tabella riassuntiva dei criteri di qualità posseduti	3



5	Favorire attività che favoriscono i clienti stranieri	Menù a disposizione del cliente o elenco dei prodotti offerti, tradotti anche in altre due lingue straniere di cui una Inglese e una a scelta tra Francese, Tedesco e Spagnolo	2
6	Favorire attività particolarmente attente al servizio	Divise per il personale	2
7	Sostenere il rilancio delle tradizioni locali	Menù a disposizione del cliente con piatti tipici della tradizione locale con utilizzo dei prodotti tipici della Montagna Fiorentina (punteggio disponibile solo per chi non aderisce al protocollo di Vetrina Toscana a Tavola)	3
8	Incentivare l'utilizzo di prodotti locali	Presenza di una carta dei vini o di una carta degli oli, con tipologie prodotte all'interno del territorio della Comunità Montana della Montagna Fiorentina oppure utilizzo di altri prodotti alimentari, sempre con produzione all'interno del territorio della Comunità Montana della Montagna Fiorentina	3
9	Favorire attività di promozione	Presenza di uno specifico sito internet dedicato esclusivamente all'esercizio	1



IPOTESI DI ZONIZZAZIONE		Criteri localizzativi e strutturali	Criteri professionali e organizzativi	Altri criteri
Zona A	Centro storico Capoluogo	18	13	20
Zona B	Residenziale, Frazioni, Periferia Capoluogo	13	10	18
Zona C	Aree produttive e industriali*	8	10	15
Zona D	Zona in cui sono richiesti esercizi con possibilità di aperture stagionali	8	Solo criteri obbligatori previsti dalla normativa	10

**Previa verifica della presenza, nelle previsioni urbanistiche, della funzione commerciale*



6. ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE



INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1:	Stranieri presenti nel comune di San Godenzo per provenienza e sesso.....	18
Tabella 2:	Unità locali nel Bacino Omogeneo di UtENZA Val di Sieve divisi per settore di attività e per comune	18
Tabella 3:	Numero di addetti per comune e per classe di grandezza delle imprese	21
Tabella 4:	Distribuzione, per provincia, del numero degli esercizi di vicinato e della loro superficie di vendita (<i>mq.</i>)	22
Tabella 5:	Numero e superficie degli esercizi di vicinato nei comuni della Val di Sieve	23
Tabella 6:	Numero e superficie delle medie struttura di vendita nei comuni della Val di Sieve	25
Tabella 7:	Densità degli Esercizi di Somministrazione di alimenti e bevande nella provincia di Firenze	27
Tabella 8:	Numero delle attività non soggette a programmazione (ai sensi dell'Art. 48 della L.R. 28/2005) per comune	29
Tabella 9:	Numero attuale dei Esercizi di Somministrazione suddivisi per frazione...	30



INDICE DELLE FIGURE

Figura 1:	Territorio della Comunità Montana Montagna Fiorentina	10
Figura 2:	Territorio del comune di San Godenzo.....	11
Figura 3:	Andamento storico della popolazione nel bacino omogeneo di utenza (BOU 9.2) Quadrante Val di Sieve (1861-2001).	12
Figura 4:	Andamento della popolazione nel bacino omogeneo di utenza (BOU 9.2) Quadrante Val di Sieve (2001-2006).....	12
Figura 5:	Andamento storico della popolazione di San Godenzo (1861-2001).....	14
Figura 6:	Andamento della popolazione di San Godenzo negli ultimi anni (2001-06) ..	14
Figura 7:	Indice di vecchiaia della popolazione residente	15
Figura 8:	Popolazione di San Godenzo per grandi fasce di età.....	16
Figura 9:	Percentuale di stranieri nei comuni della Val di Sieve.....	17
Figura 10:	Confronto unità locali nel Bacino Omogeneo di Utanza Val di Sieve (1991-2001)	19
Figura 11:	Distribuzione degli indici di densità (N. esercizi / 1.000 abit.) degli esercizi di vicinato nei comuni della Val di Sieve.....	24
Figura 12:	Densità degli Esercizi di Somministrazione (<i>Num. Eserc./1.000 abit.</i>) nei comuni della Val di Sieve.....	28